

Newsletter AIP – Supplemento Luglio 2016

Care Colleghe e cari Colleghi,

nel periodo delle vacanze ci permettiamo di inviare un bollettino supplementare, oltre alle consuete scadenze, confidando sul fatto che durante il tempo di riposo (o di minor lavoro!) ciascuno di noi ha più spazio per pensare. Inoltre abbiamo deciso di mandare questo strumento di comunicazione ad un indirizzario più ampio, confidando che anche chi non è direttamente collegato con l'Associazione Italiana di Psicogeriatrics abbia attenzioni culturali e pratiche riguardanti il mondo degli anziani, e di quelli fragili in particolare. A questo proposito, se individuate qualche collega o amico interessato a ricevere le nostre newsletter fatecelo sapere.

Di seguito sono indicati alcuni spunti, che, a nostro giudizio, sono in grado di indurre pensieri positivi rispetto ai compiti che ci sono affidati. Alcuni più direttamente afferenti alla clinica, altri alla costruzione di premesse culturali per meglio esercitare la nostra azione di protezione; ci auguriamo siano in grado, anche se esposti in modo sintetico, di esercitare curiosità e interesse.

Inizio riferendo un lavoro pubblicato su Medscape, che riporta una presentazione fatta a Toronto nel corso del congresso di Alzheimer's Association International Conference, secondo il quale i medici sono una delle categorie maggiormente protette dalla comparsa della demenza di Alzheimer. Nulla di nuovo sul piano teorico, perché le professioni che impegnano in modo particolare l'attività cognitiva svolgono un'azione di rallentamento sulla comparsa dei sintomi della malattia, attivando la riserva neuronale. Anche se il dato non è originale, conferma però che l'attività clinica nella maggior parte dei casi –se esercitata con intensa partecipazione emotiva e cognitiva– si riflette positivamente sulla vita stessa di chi la esercita. Non riporto questo dato per costruire un banale bilanciamento rispetto alle frustrazioni che oggi, sempre più spesso, si incontrano nei lavori di cura, ma per valorizzare quello che ciascuno di noi pensa, cioè la grande nobiltà della nostra difficile professione.

Sempre al congresso di Toronto appena conclusosi sono stati presentati alcuni dati su farmaci innovativi; ricordo, ad esempio, un inibitore della proteina Tau, LMTX, sperimentato su una popolazione di pazienti per 15 mesi. I dati sono incerti, ma non negativi; vi è infatti bisogno di ulteriori approfondimenti, sia sul piano clinico che statistico. Però interessa sottolineare che si tratta di una prima apertura verso le notizie che tutti speriamo di ricevere agli inizi del 2017 rispetto a nuove molecole in sperimentazione.

In questi giorni è stato predisposto dal Ministero della Salute il Piano Nazionale Cronicità, sottoposto ora alla conferenza Stato-Regioni. Si tratta quanto meno di un passo simbolico di grande significato; ci riserviamo di seguire il dibattito sull'argomento, anche per verificare se sono stati dati spazi adeguati alle esigenze del crescente numero di anziani affetti da malattie croniche che interferiscono con l'autosufficienza.

Grande enfasi abbiamo rilevato in vari ambiti al problema della solitudine dell'anziano ed in particolare di chi è affetto da demenza e della sua famiglia. La solitudine è certamente un fattore che accelera l'evoluzione dei sintomi nel corso di molte malattie croniche, a cominciare dai disturbi cognitivi; vi è infatti un rapporto forte tra resilienza e possibilità di intrecciare rapporti significativi con gli altri e con l'ambiente.

Infine abbiamo deciso di scegliere, tra i molti spunti che il nostro tempo presenta in ambito scientifico, clinico ed umano, alcuni brani dello scritto che il sacerdote francese Padre Jacques, ucciso nei giorni scorsi a Rouen, aveva inviato ai suoi parrocchiani prima delle vacanze. Ricordo che si tratta di una persona di 87 anni: "La primavera è stata piuttosto fresca. Il nostro morale è stato un po' a terra, pazienza, alla fine l'estate arriverà". "L'augurio è che in questi momenti sentiamo l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno". L'età non aveva certo tolto a Padre Jacques il senso del futuro e dell'impegno per gli altri; un esempio per tutti, al di là delle visioni religiose. Ricordo il poeta indiano Tagore: "Non piangere quando tramonta il sole, perché le lacrime ti impedirebbero di vedere le stelle".

Marco Trabucchi

Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatrics